

Carlo Bianchi e Resistenza, interviene l'arcivescovo

DI GIACOMO PEREGO *

Ad arricchire quella mappa della memoria che a Milano è incastonata nei marciapiedi con 132 Pietre d'inciampo, da oggi c'è anche quella dedicata al giovane presidente della Fuci milanese Carlo Bianchi, ucciso a Fossoli il 12 luglio 1944, insieme ad altri 66 martiri e ricordato dall'arcivescovo mons. Mario Delpini nel 2019 presso il Campo della Gloria al cimitero di Musocco. La colpa del giovane Bianchi fu quella di credere nella libertà e nella dignità dell'uomo che vedeva calpestata dal regime fascista. Anche negli anni in cui questo godeva di un ampissimo consenso popolare, Bianchi resterà fedele ai suoi ideali, impegnandosi nella sua parrocchia dei Santi Nazaro e Celso alla Barona, dove era iscritto all'Azione cattolica, e, soprattutto, negli universitari cattolici, partecipando ai molti appuntamenti

anche nazionali. In una foto del 1932 lo riconosciamo con la feluca in testa vicino all'assistente nazionale monsignor Giovanni Battista Montini. Frammenti di una vita normale, come quella di tanti, nonostante la Fuci subisse le continue violenze dei Guf, i giovani universitari fascisti dai quali anche il futuro Paolo VI venne picchiato. Poi venne la guerra, e in risposta alla lettera pastorale in cui l'arcivescovo Schuster il 21 febbraio 1943 invitava gli universitari a operarsi per rispondere alle esigenze di una Milano lacerata da bombardamenti e lutti, Carlo Bianchi fondava la «Carità dell'arcivescovo» per l'assistenza ai bisognosi della città. L'opera esiste tutt'oggi nei locali di via Bergamini 10 ed è stata insignita l'anno scorso dell'Ambrogino d'oro del Comune di Milano per i suoi 75 anni di ininterrotta attività. Oggi è la figlia Carla a guidare l'opera paterna. Carlo non la conobbe mai. Oltre all'impegno

caritatevole, Bianchi si impegnò in politica entrando nel 1944 nel Cln milanese dove introdusse anche Teresio Olivelli. Insieme fondarono il giornale *Il Ribelle* e collaborarono con Oscar, la rete clandestina di giovani e preti della Diocesi, che riuscì a salvare migliaia di ricercati politici e razziali e a cui partecipò anche don Giovanni Barbareschi, ultimo a vedere Bianchi in vita. Oltre il reticolato del campo, Carlo gli consegnerà un bacio per i suoi «crapini d'oro». Per ricordarne la figura, la **Fondazione Ambrosianeum** insieme ad Arcidiocesi, Pastorale giovanile, Azione cattolica, Fuci, Acli e Associazione delle Fiamme Verdi propongono per martedì 20 aprile alle 18 l'incontro «Dalla Resistenza al futuro, il compito di educare», in diretta sul canale Youtube di **Fondazione Ambrosianeum**. Dopo l'introduzione dell'arcivescovo, interverrà il saggista Anselmo Palini che si occuperà di

contestualizzare e attualizzare il tema

della formazione giovanile della coscienza di fronte alle sfide della storia, allora come oggi. Porteranno la loro testimonianza la figlia Carla Bianchi Iacono, dell'Associazione nazionale partigiani cristiani e Pia Majno Ucelli di Nemi, staffetta delle Fiamme Verdi. A moderare l'incontro il presidente di **Ambrosianeum**, Marco Garzonio. Durante la serata un'attrice del Piccolo Teatro di Milano leggerà alcuni brani della Resistenza e della *Fratelli tutti* di papa Francesco, nella consapevolezza che, non solo le azioni, ma anche le parole di quei giovani formati negli oratori e nell'Azione cattolica, abbiano molto da dire ancora oggi a noi e, soprattutto, ai giovani per poter crescere «liberi e intensi», come scrivevano nella loro preghiera 77 anni fa Bianchi, Olivelli e tutti gli altri «ribelli per amore».

* direttore **Fondazione Ambrosianeum**



Carlo Bianchi e la moglie Albertina

